

# iPo interazioni

previsione, gestione, informazione e responsabilità  
negli eventi idrologici estremi

## TAVOLA ROTONDA LA RESPONSABILITÀ DEL SISTEMA

## Tavola Rotonda LA RESPONSABILITA' DEL SISTEMA



Il 18 ottobre, a Torino, AIPo organizza il secondo “incontro” della serie “*i Po interazioni*”, dedicato al tema delle emergenze idrologiche, in particolare alle piene del fiume, esaminate dalla loro previsione, fino alla ricaduta mediatica legata allo svolgersi dell’evento e alle sue conseguenze.

Più in generale, questa serie di incontri tecnici - di “interazioni” - rivolti alle molteplici entità che operano sul territorio del Po, è la manifestazione della volontà di sviluppare una corretta conoscenza e una reciproca confidenza, di ricercare le possibili sinergie funzionali e operative, di mettere a sistema le competenze e le attività; il tutto per conseguire il miglior livello di servizio verso la collettività.

Sappiamo bene che in questo periodo di crisi è necessario, più che mai, valorizzare ogni risorsa, sia finanziaria, che di giornate lavoro: è massima quindi la tensione per non ridurre questa iniziativa a un momento di *marketing*, per mettere a punto – invece - una giornata proficua (così come lo è stata quella di Ca’ Vendramin, circa un anno fa, sui temi dell’ambiente fluviale) che consenta di migliorare la resa complessiva del “sistema” – particolarmente composito – che si occupa di monitoraggio, previsione e gestione delle piene di Po: eventi, comunque, di grande impatto mediatico, ma, nei casi di massima intensità, anche sociale ed economico.

## Tavola Rotonda LA RESPONSABILITA' DEL SISTEMA



L'incontro, articolato in quattro sessioni, è stato preceduto da un lodevole lavoro di tre gruppi di tecnici appartenenti ai medesimi enti che partecipano alle sessioni del convegno. Questi colleghi - il cui lavoro, mentre scrivo, è ancora in corso – hanno raccolto il mio invito di esaminare tre “fasi” che segnano l'andamento di un'emergenza: la previsione...(il meteo, l'entità delle precipitazioni, le modalità di propagazione della piena lungo il fiume), la gestione...(la vigilanza delle aree a rischio, gli interventi tumultuari, la disposizione delle risorse in campo, le attività di protezione civile – dall'impiego di mezzi e risorse straordinarie, all'assistenza degli operatori e della popolazione, fino agli sgomberi) e, infine, l'informazione interna ed esterna al sistema (l'efficiente interscambio di dati e notizie, cosa /come / a chi comunicare, come rendere il messaggio comprensibile e insieme rispondente alla situazione sempre molto complessa). Dall'analisi dello “stato dell'arte” potranno evidenziarsi possibili criticità e suggerimenti o necessità di modifiche. Questo importante lavoro – del quale ringrazio di tutto cuore i numerosi e volenterosi colleghi – può essere utile nell'orientare e rendere fruttuosa la partecipazione degli esperti alle sessioni del convegno. L'obiettivo – riconosco: molto ambizioso – è di fare, insieme, qualche passo in avanti...

## Tavola Rotonda LA RESPONSABILITA' DEL SISTEMA



L'ultima sessione è, per il rango dei partecipanti, di carattere “politico”. Il tema affrontato è quello – spinosissimo – delle responsabilità, dentro e fuori il “sistema”. Qualcuno vorrà forse vedere una punta di malizia, in questa scelta, ma non è così: ritengo infatti che di tale questione si debba parlare, discutere, chiarirsi; e la “soluzione” - ipotizzando che esista - non può essere solo frutto del lavoro e dell'impegno degli operatori, dato che richiede una diffusa consapevolezza e la partecipazione ai problemi: un atteggiamento e una preparazione diversi in tutta la società.

Solo alcuni spunti:

1. Il costante e perdurante disinteresse verso i temi dell'assetto del territorio. Occuparsi di “acque libere” non è un grande *business* e, spesso, gli aspetti problematici sono maggiori di quelli apprezzabili.
2. Conseguentemente, la lacunosa consapevolezza dei livelli di rischio presenti sul territorio che porta – regolarmente – a quell'atteggiamento di sorpresa o perfino di scandalizzata protesta di fronte agli eventi.



## Tavola Rotonda LA RESPONSABILITA' DEL SISTEMA



3. La complessità della realtà sociale porta a frantumare la “linea di comando”; le componenti politiche, sociali, economiche, infrastrutturali coinvolte da un'emergenza sono numerosissime e tutte pretendono considerazione, chiedono risposte pronte e certe, esigono adeguata “visibilità”: ciò porta ad un esponenziale moltiplicarsi dei flussi di informazione e al significativo aumento del rischio di disinformazione o di cattiva informazione.
4. Le previsioni: vengono spesso considerate dati di fatto; in realtà tutte le previsioni sono certamente “sbagliate” – di tanto o di poco – solo ciò che accade è “giusto”.
5. Ancora: prevedere se accadrà o meno un certo fenomeno o un certo evento, non è un'operazione matematica (risolta correttamente o meno), è sempre un *mix* di dati storici da valutare, talvolta scarsi o lacunosi, di strumenti di calcolo che utilizzano ipotesi e presupposti che non si possono adattare a ogni fattispecie, e quindi di esperienza e di conoscenza, perfino di intuito o fortuna; comunque, di buona fede.
6. Le risorse che il “sistema” mette a disposizione di chi opera sono oggettivamente limitate. Ma, indifferentemente, si pretende spesso ciò che la macchina non può dare: la responsabilità è di chi chiede troppo o di chi non da tutto ciò che viene chiesto; o, ancora, di chi non garantisce al “sistema” le risorse necessarie?

## Tavola Rotonda LA RESPONSABILITA' DEL SISTEMA



Le conseguenze, anche contabili, o penali, legate alle responsabilità di chi opera nella previsione dei fenomeni naturali e in emergenza sono un fattore certamente importante, talvolta condizionante gli atteggiamenti e le scelte degli operatori; sarebbe ipocrita negarlo.

Qui non si punta alla depenalizzazione di alcunché. Ma la responsabilità significa aver messo in campo tutte le competenze e le risorse umane e tecniche possibili in ottemperanza alle più aggiornate linee guida di azione nella gestione delle emergenze, con specializzazioni, formazione, capacità previsionali, sistemi di allertamento, coordinamento e comunicazione, adeguati.

Il buon esito di tutto ciò non è assicurato; nei casi di insuccesso può accadere che il discredito, che con troppa facilità la nostra società getta addosso a chiunque operi, abbia il sopravvento su ragioni, situazioni, fatiche e condizionamenti che nessuno pare aver voglia di considerare.

In queste situazioni avverto spesso la necessità di una crescita di consapevolezza collettiva, per eliminare o quantomeno ridurre ipocrisie, qualunquismi e demagogie che si agitano attorno al nostro lavoro.

Sarebbe auspicabile fare maturare un più chiaro rapporto con chi giudica: a cominciare dal cittadino, per passare a chi fa opinione, a chi gestisce la notizia, fino a chi, istituzionalmente, indaga e giudica le azioni dei responsabili.